

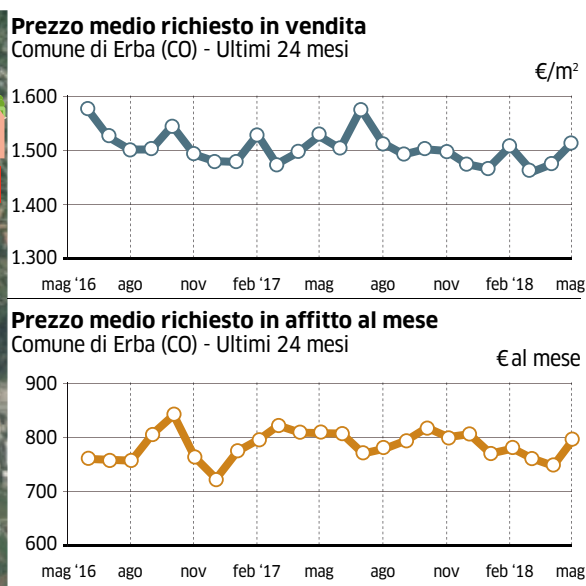
ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

11 - 17 giugno 2018

Erba

Palazzi e villette



Edilizia, si riaprono i cantieri Nuove case in centro e periferia

Erba. Ok del Comune a 14 unità ad Arcellasco, 3 villette a Crevenna e 2 palazzine in centro. Il comparto riparte dopo la crisi. L'assessore Sgroi: «Avremo compensazioni sulla viabilità»

ERBA
LUCA MENEGHEL
Quattordici unità immobiliari ad Arcellasco, tre villette a Crevenna, due palazzine in centro, senza contare altri progetti ancora "coperti" in attesa del via libera dell'ufficio urbanistica.

Dopo anni di crisi sul fronte dell'edilizia, a Erba qualcosa si muove: nel giro di poche settimane Palazzo Majnoni ha dato il via libera a una serie di progetti che verranno realizzati nei prossimi mesi. Un segno di fiducia da parte dei costruttori che tornano a scommettere sulla vendita



L'assessore
Marielena Sgroi

delle unità abitative. Il progetto più importante interessa l'area del cimitero di Arcellasco. Il consiglio comunale ha dato il via libera a un piano attuativo che prevede la realizzazione di tre lotti nell'area compresa tra via 18 marzo, via Beccaria e via Leonardo da Vinci: si parla complessivamente di 14 unità immobiliari (piccole villette) che verranno realizzate su terreni appartenenti a un privato e a due società.

«Per quanto riguarda questo comparto - ha spiegato l'assessore all'Urbanistica e all'edilizia privata **Marielena Sgroi** - la

Provincia ha chiesto ai proponenti di spostare uno dei tre lotti per rispettare la fascia verde intorno al cimitero».

Le modifiche

«I proprietari hanno accolto il rilievo spostando il lotto che era più a nord nella parte sud-est dell'ambito (in corrispondenza di via Leonardo da Vinci, ndr)». L'assessore ha sottolineato i vantaggi per il pubblico. «Si sono impegnati a effettuare opere viabilistiche importanti, in particolare l'allargamento di un tratto di via Leonardo da Vinci».

Per il consigliere di maggioranza **Franco Brusadelli**, che abita a breve distanza, «la realizzazione delle villette è una bella notizia per il Comune. Un po' per le opere accessorie, un po'

per gli oneri che incasseremo (ancora da quantificare, ndr) e un po' perché finalmente il settore immobiliare residenziale inizia a dare dei segni di ripresa a seguito dell'approvazione della variante al Pgt».

Se una rondine non fa primavera, da altre parti della città arrivano segnali incoraggianti.

Poche settimane fa è arrivato il via libera per la realizzazione di due piccole palazzine in via Mameli, a breve distanza da piazza del Mercato: le costruzioni porteranno anche 14 parcheggi a uso pubblico e un collegamento diretto con l'area della piazza. Se ci spostiamo a Crevenna, pochi giorni fa sono arrivate le autorizzazioni per realizzare tre villette a schiera in via Balbor, a breve distanza dall'in-

crocio con la provinciale Arosio-Canzo. In tutti i casi parliamo di imprese che tornano a posare mattoni. Se in città restano molte vecchie costruzioni sfite o invendute, sul fronte delle nuove edificazioni - magari con classi energetiche elevate - il mercato sembra dare buoni segnali.

Lo scenario

Uno scenario favorito anche dai prezzi che a seguito della crisi restano appetibili.

Secondo il portale Immobiliare.it, un punto di riferimento a livello nazionale, il prezzo medio a Erba per immobili in vendita (senza distinzioni tra ville, appartamenti, ecc) è pari a 1.515 euro al metro quadrato: un dato che è rimasto pressoché costante nel corso degli ultimi 12 mesi.

I progetti in attesa

Dalle tre torri al recupero di vecchie aree



Viale Prealpi

Tra i grossi progetti immobiliari ancora in sospenso ci sono tre torrette da 105 appartamenti di varia metratura che l'impresa Rigamonti (nella foto un rendering del progetto) dovrebbe realizzare in viale Prealpi. In questo caso parliamo di edilizia residenziale convenzionata, alloggi pensati per la "fascia grigia" troppo ricca per le case popolari e troppo povera per il mercato tradizionale; un primo bando di interesse venne aperto nel 2016 ma non arrivò un numero sufficiente di richieste per avviare la costruzione degli immobili.

Via Fiume

Resta apertissimo anche il capitolo delle aree centrali dismesse intorno a via Fiume, il "progetto dei progetti" che dovrebbe dare un nuovo volto al centro città. La storia è nota: le aree appartengono a diversi proprietari, anni fa venne bandito un concorso di idee per la riqualificazione unitaria del comparto; tante dichiarazioni di intenti, ancora nessun passo avanti. Oggi delle industrie dismesse si parla più per i problemi che creano sul fronte della sicurezza che per la futura ristrutturazione.

La ristorazione

Note positive arrivano invece dal comparto della ristorazione su larga scala. In questo ambito la ripresa si nota già da tempo: all'incrocio tra via Milano e viale Prealpi sono in via di costruzione un kartodromo e un locale della catena Wiener Haus; in viale Prealpi, a breve distanza, verrà presto realizzata una steakhouse a ridosso della rotonda del Bennet. Insomma, almeno sul fronte del divertimento la ripresa è sotto gli occhi di tutti. **L. MEN.**

L'INTERVISTA VERONICA AIROLDI.

Sindaco di Erba e professionista dell'Associazione costruttori spera anche nei fondi regionali per le ristrutturazioni

«Sono segnali positivi Ma non sarà boom»

Sono dei segnali, speriamo che possano consolidarsi come è già avvenuto per il comparto produttivo e della ristorazione». Veronica Airoidi parla da sindaco e professionista in forze all'Ance Como, l'associazione dei costruttori e per la quale si occupa di lavori pubblici, edilizia e urbanistica».

Sindaco Airoidi, da Arcellasco a Crevenna passando per il centro qualcosa si muove. La crisi sta finendo?
Io parlerei di segnali che possono consolidarsi, questo almeno è l'augurio. Una cosa deve essere chiara: non si tornerà più ai livelli del 2008, prima della grande crisi. Nella Provincia di Lecco ci sono segnali già più incoraggianti, nel

Comasco e a Erba si stenta ancora un po': spero che la Regione possa presto trovare delle strade per favorire anche le ristrutturazioni, i proprietari sono frenati dai costi di bonifica e dalla burocrazia.

Fin qui il residenziale. E gli altri settori?

Per quanto riguarda l'ambito produttivo e la ristorazione di largo consumo possiamo essere più ottimisti, segnali concreti di crescita si vedono già da qualche tempo anche nella nostra città.

Erba attende poi la riqualificazione delle aree dismesse. Dobbiamo attenderci sviluppi?

Nessuno sviluppo concreto, purtroppo. Ho sollecitato tempo fa i proprietari, lo farò ancora ma non



Veronica Airoidi

possiamo costringere nessuno ad avviare un cantiere di quelle dimensioni. Recentemente l'ex Molino Mottana (che appartiene alla famiglia Roda, ndr) è anche stato messo in vendita, speriamo che non finisca per rallentare ulteriormente il procedimento».

L. Men.

Economia

ComoNext cresce Ora c'è spazio per 160 aziende

Inaugurazione. Il terzo lotto del Parco tecnologico
E anche il bilancio va verso il pareggio tra affitti e servizi

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

Settemila metri quadrati in più, aree all'avanguardia e già andate a ruba: ieri è stato inaugurato il terzo lotto di ComoNext (investimento da tre milioni), per il 60% già prenotato. Una fame di spazi che rende l'idea di quanto sia cresciuto in termini di reputazione il Parco tecnologico scientifico di Lomazzo, idea fiorita più di dieci anni fa grazie alla Camera di commercio. Una missione impegnativa, ma che oggi dà soddisfazioni in termini di innovazione, creatività e occupazione: i 650 lavoratori della conoscenza attuali sono destinati a superare rapidamente quota 800. Il sogno è agganciare quel mille, che era il numero di operai all'ex Cottonificio Somaini. E tra le buone notizie, il potenziamento dei posteggi, nodo critico di ComoNext: ne arriveranno 170.

Le aziende

Le aziende, oggi 125, potranno sorpassare il tetto delle 160. Con un'altra peculiarità, messa a fuoco dal presidente di Sviluppo Como - ComoNext Enrico Lironi: ci sono quelle che se ne sono andate, perché non solo camminavano con le proprie gambe, ma correvano. Mantenendo saldo il legame con il Parco.

Ieri anche un pizzico di emozione al taglio del nastro, seguito dalla benedizione, con i diversi



La scala nei nuovi spazi

relatori e gli ospiti, tra i quali il prefetto Bruno Corda, l'onorevole Chiara Braga e le istituzioni locali.

Lironi ha ricordato la lungimiranza del già presidente dell'ente camerale Paolo De Santis, che ha avuto l'idea capace di portare a tutto ciò, attraversando gli anni della crisi economica con una proposta costruttiva. Poi è arrivato il momento di prendere decisioni, per crescere ancora: «Abbiamo chiesto ai soci - ha rammentato ancora il presidente - uno sforzo per aumentare il capitale di 3 milioni e completare i lavori in modo da ospitare altre aziende innovative. Li abbiamo trovati interessati e ben disposti a un ulteriore sacrificio».

I protagonisti

Il territorio ha visto lavorare in squadra, ancora una volta. A partire dalla Camera di commercio, che appunto all'inizio si era mobilitata, insieme alle banche (Intesa Sanpaolo, le tre Bcc, Credito Valtellinese e con l'ultimo round Banco di Desio) e al contributo di Fondazione Cariplo, 5 preziosi milioni per acquistare e avviare.

Lironi ha citato il presidente di quest'ultima, Giuseppe Guzzetti, «che si è appassionato e spesso viene a visitarci, anzi, in ogni occasione ci cita». C'era un gigante che dormiva, ha proseguito Lironi - ora ecco un cuore pulsante, il faro che offre innovazione all'esterno. Tutto ciò in tempi rapidissimi, se si pensa che nel 2010 fu eseguito il primo lotto, quattro anni dopo il secondo, nel giugno 2017 vennero appaltati i lavori per il terzo, che ieri è stato ufficialmente consegnato.

Un ampliamento veloce ed efficace, tra aziende innovative e startup (e si è ribadito con orgoglio che i parametri di queste ultime sono stati fissati proprio con la legge di un ministro comasco, Corrado Passera), l'impegno di Como Venture con Maurizio Traglio per far crescere le società interessanti.

Oggi il problema delle startup resta quello delle risorse. A ComoNext incide il contributo della Camera di commercio per le



■ Entro l'autunno sarà realizzata una nuova area di sosta: 170 posti auto

■ L'aumento di capitale di tre milioni per finanziare l'ampliamento

aziende selezionate, ma il venture capital offre un'energia preziosa e ne serve di sempre più sostanziosa, punto su cui il Parco è impegnato a fondo.

Posteggi a parte, tra le questioni da accelerare il car pooling, una risposta sulla ristorazione (oggi c'è solo un bar) e altri interventi. Il bilancio - ha assicurato Lironi - sta tendendo verso il pareggio, oggi diviso a metà tra gli introiti per gli affitti e i servizi che si rendono in tante direzioni.

Senza il Parco

Sono volati questi anni, rivoluzionati questi spazi, come ha ricordato Paolo De Santis, oggi presidente dell'Associazione

Villa del Grumello, che individuò subito nell'ex Somaini la sede ideale per sviluppare il Parco. E ha posto l'interrogativo, oltre i numeri: «Che cosa sarebbe il territorio senza ComoNext?».

Carlo Mango, consigliere delegato di Cariplo Factory, l'ha indicato come uno dei migliori modelli emblematici sui territori. L'attuale presidente della Camera di commercio Ambrogio Taborelli ha ripercorso quella sua visita dal commendatore Somaini cinquant'anni fa, quando conseguì il diploma al Setificio. «Guzzetti disse all'inaugurazione del primo lotto - ha affermato - abbiamo dato tanto, adesso tocca a voi. La sfida è stata raccolta».

Sfida anche per i progettisti La nuova vita dell'ex fabbrica

L'intervento

I lavori del terzo lotto sono stati firmati da Ado Franchini e Michele Colombo

Una sfida anche architettonica, una di quelle che richiedono maestria e sguardo innovativo a loro volta, ma sempre tenendo presente le radici.

Anche il terzo lotto della ristrutturazione è stato firmato

dallo studio Adm Architettura di Ado Franchini. Due piani dell'edificio A1 ora ospitano spazi di lavoro costituiti da laboratori e uffici che richiamano lo stile dei primi due (dunque del corpo principale e incubatore). Ieri una breve visita ha mostrato la filosofia che sta dietro a questo nuovo impegno dell'architetto Franchini, a fianco dell'ingegner Michele Colombo.

La ristrutturazione del pianterreno si traduce in un'area au-

tonoma di 900 metri quadrati; al primo piano, ecco spazi più piccoli indipendenti, secondo la struttura del primo lotto di ComoNext, quindi a segnare una prosecuzione ideale e reale. Non solo: nella fascia centrale del piano realizzate sale riunioni e spazi di incontro per la permanenza temporanea delle persone.

L'architetto Franchini ha preso per mano dunque questo edificio, con tutta la sua storia e



Michele Colombo, Ado Franchini e Annarita Polacchini

l'ha condotto verso il futuro, negli ultimi dieci anni. Era una missione tanto importante, quanto delicata: un edificio di fine Ottocento di grande valenza storica e architettonica, che

chiedeva una nuova vita come rispetto. Ed ecco che attraverso questo progetto e il lavoro portato avanti anno dopo anno, una fabbrica tessile del passato si è trasformata in una fabbrica della conoscenza, ieri ha sottolineato il docente di progettazione al Politecnico di Milano. Già il primo lotto, terminato a maggio 2010, aveva permesso di coprire una superficie di 12mila metri quadrati, in cui sono stati creati 70 tra uffici e laboratori con la loro vita pulsante. Il secondo, terminato a novembre 2013, ha accolto l'incubatore d'impresa e l'area di co-working (88 postazioni), alzando la superficie ristrutturata a 14mila metri quadrati. Ora si è compiuto il terzo round, superando quota 21mila

e un orgoglio garbato espresso attraverso la scala di cemento che dà il benvenuto nella nuova ala. Ellittica ed elicoidale, ha rimarcato l'architetto Franchini ieri: una personalità visiva che vuole essere a modo suo uno dei simboli di ComoNext e del suo nuovo corso. Non solo il Parco in sé, ma anche il suo recupero completato ora è diventato un esempio, un intervento virtuoso che può ispirare nell'ambito della riqualificazione architettonica, in particolare nelle aree dismesse.

Ciò è stato possibile grazie alla visione di Franchini e alle sue esperienze internazionali e al coraggio di una Camera di commercio che in quell'edificio ha visto le fondamenta di un futuro.

**Enrico Lironi**

«Sbaglia chi pensa che questa sia un'operazione immobiliare. Metà degli introiti realizzati attraverso i servizi prestati. Noi al fianco delle aziende anche sul fronte venture capital»

**Paolo De Santis**

«Cosa sarebbe la nostra provincia senza il Parco tecnologico? Noi abbiamo avviato il progetto, merito ai successori in Camera di commercio che hanno tenuto la barra dritta»

**Ambrogio Taborelli**

«Giusta l'intuizione di un parco generalista e non legato a un solo settore. Abbiamo meno soldi di altri ma la difficoltà ha stimolato l'ingegno»



Il presidente di SviluppoComo-ComoNext, Enrico Lironi al simbolico taglio del nastro



Annarita Polacchini, consigliere delegato Sviluppo Como-ComoNext



La cerimonia di inaugurazione dei nuovi spazi

Già oggi 650 lavoratori L'80% sono laureati

Il modello. Il direttore generale Stefano Soliano «Scommessa vinta, paga la capacità di fare sistema»

LOMAZZO

Un modello vincente e in via di replica, una calamita che insomma sta estendendo il suo potere di attrazione nel segno dell'innovazione.

Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext, ha concluso la parte dei discorsi inaugurali, analizzando ciò che il Parco tecnologico scientifico è e ancora di più potrà essere. «Si è accettata una sfida anni fa, allora nulla faceva pensare che si sarebbe costruito un luogo di innovazione come questo, un modello di technology transfer - ha detto - l'ampliamento è un segnale positivo per le imprese insediate, per le nostre startup, per i nostri stakeholder e per il territorio nel suo complesso». Si è avuto molto coraggio più di dieci anni fa, le aspettative sono state persino superate: quindi è stato ripagato. Ma l'aspetto fondamentale è l'inclusione: parte dalle imprese, questo modello, e alle imprese arriva, ha rimarcato Soliano.

Invitando anche a uno sguardo positivo: «C'è stato un vero sistema e ci invidiano questa capacità. Non si litiga, di fronte a un progetto importante. Si sta con i piedi nel territorio e la testa nel mondo, perché l'innovazione non ha confini geografici, bensì limiti mentali».

Modello margherita

Soliano ha ripassato i ruoli che assunto ComoNext, da Digital Innovation Hub a Smart Competence Center, e i legami, sempre più fitti, con le università, le fondazioni, anche gli altri Parchi, a partire dal più "antico", quello di Trieste che ha appena compiuto quarant'anni. E ancora con Enaip, Cometa, Enfapi e



Paolo De Santis e Stefano Soliano

Legame forte con le università e gli altri centri di innovazione in tutta Italia

I piedi piantati nel territorio e la testa proiettata nel mondo

altre realtà, perché la margherita ha petali sempre più numerosi e preziosi in quest'operazione.

Tanto che appunto c'è una replica del modello nell'aria, con due territori sono in corso confronti e per ora il direttore generale non può aggiungere di più.

Senza scordare chi è intervenuto con una metamorfosi concreta e allo stesso modo pedagogica: «A chi, come Ado Franchini, ci ha insegnato che in un luogo bello si lavora ancora meglio» ha concluso Soliano. **M. Lva.**

Il percorso

Quei 650 lavoratori della conoscenza a Lomazzo, destinati a diventare ancora più numerosi e capaci di contaminare il tessuto produttivo, rappresentano la migliore risposta alla fuga dei cervelli su cui risuona spesso l'allarme nel nostro Paese. E a questo punto Soliano ha rivolto una serie di grazie, uno dopo l'altro, a chi ha creduto che ComoNext potesse nascere e non fosse un'utopia, a chi ha dato il via (come Filippo Arcioni, Giorgio Carcano, Stefano Poretta) e alla squadra che ogni giorno mantiene il sogno possibile, anzi di più, scolpito nel lavoro quotidiano. In particolare, il direttore ha espresso la propria riconoscenza per Maria Cristina Porta, responsabile dell'incubatore, Antonio Spagnolo e Luca Corradi, ma poi tutte le aziende e i collaboratori.

Senza scordare chi è intervenuto con una metamorfosi concreta e allo stesso modo pedagogica: «A chi, come Ado Franchini, ci ha insegnato che in un luogo bello si lavora ancora meglio» ha concluso Soliano. **M. Lva.**

Gli appalti

Il grazie alle imprese Tempi di cantiere rispettati

Tre milioni di euro di investimento e tempi di consegna rispettati. Una puntualità non scontata, il segno che in questo il Parco segna un punto di eccellenza.

Le imprese coinvolte nei lavori del terzo lotto ieri sono state destinatarie di un diffuso ringraziamento «per avere compreso si è detto - l'importanza di un'opera strategica per il territorio».

Circa ottanta le imprese invitate alle gare, una decina quelle selezionate. Nello specifico, per le opere edili, importo di 660mila euro (tredici inviti), appaltati all'impresa Carboncini; per gli impianti meccanici, importo di 514mila euro (otto inviti), appaltati alla Masneri Imianti. Per le finiture interne, gli arredi e le tende esterne importo di 386mila euro (10 inviti), appaltati alla ditta Rossi.

Per l'illuminazione 340mila euro appaltati a Coelux e Castaldi Lighting. Per le opere metalliche 159mila euro (3 offerte), appaltati alla ditta Lietti. Per le opere in cartongesso 85mila euro (tre offerte), appalto alla ditta Mangiacavalli.

Per gli impianti elettrici 500mila euro (sei offerte) appalto alla Impresa Elepontiggia. Per le opere di verniciatura (130mila euro, 11 inviti e 5 offerte) intervento affidato alla Diodato Pasquale. Infine le opere per il cablaggio (257mila euro, tre offerte) sono state eseguite dalla ditta Aetherna.

Coelux e Castaldi Lighting La luce diventa spettacolo

Lavori

Nei nuovi spazi anche le installazioni della startup incubata nel Parco

Roba da far felice Alessandro Volta, anzi anche il figlio. Il nuovo lotto di ComoNext ha visto le imprese impegnate nei lavori, alle prese con sforzi e risultati applauditi ieri durante l'inaugurazione. Ne è corsa di

acqua sotto i ponti, se si pensa alla prima fase della nuova vita dell'edificio, che è stata ricordata ieri: all'inaugurazione - a proposito di acqua - l'impresa Carboncini si adoperò in modo encomiabile perché nell'ex scalo merci una tempesta non disturbasse la cerimonia. Se cruciali sono le imprese che entreranno o si amplieranno nei nuovi spazi di ComoNext, non da meno sono state quelle che hanno reso possibile la sua trasformazione

fisica. E in un caso, le due tipologie di aziende si identificano: si tratta di Coelux, perché questa ex startup, guidata dal professor Di Trapani, ha portato niente meno che il suo cielo dentro le sale del terzo lotto.

Sarà più piacevole parlare di business plan o strategie di crescita: la luce naturale che ricrea la sensazione del cielo nel soffitto gratifica. Un elemento gradevole, e anche un messaggio: guardate cosa si può fare, cosa si



Gli spazi di lavoro recuperati con il terzo lotto

è già fatto, a ComoNext. Perché oltre alla bellezza degli spazi, giocano un ruolo speciale le più aggiornate tecnologie in termini di domotica ed efficienza energetica, in chiave sempre di smartness dei luoghi di lavoro condivisi. Le reti contenute in una scatola nera, gli impianti di riscaldamento e raffreddamento sotto il pavimento.

Ma nella patria di Alessandro Volta, luce è missione da sviluppare alla massima potenza, per celebrare il suo genio e il valore delle nostre imprese. Anche con l'impegno di Castaldi Lighting. Ecco allora l'illuminazione intelligente, un percorso di led che guida il visitatore alla ricerca della ditta selezionata indicandogliela a colpo sicuro.

Acsm-Agam **Due liste** **per il rinnovo** **del Cda**

Multiutility

Si definisce il quadro in vista del rinnovo del Consiglio di amministrazione di Acsm-Agam, previsto nel corso dell'assemblea del 2 luglio in prima convocazione e, occorrendo in seconda convocazione il 3 luglio. Sono state depositate due liste di candidati e precisamente: la prima fa riferimento al socio Alessandro Nizzi (titolare di 1.633.920 azioni, rappresentanti il 2,132% del capitale sociale); la seconda lista è stata depositata congiuntamente dai soci Comune di Monza, Comune di Como e A2A SpA (titolari rispettivamente di 20.781.952 azioni, di 18.972.000 azioni e di 18.340.652 azioni per un totale di 58.094.604 azioni rappresentanti il 75,8% del capitale sociale).

I soci presentatori delle liste di candidati hanno depositato le certificazioni che attestano la titolarità delle partecipazioni necessarie all'incombenza.

Le liste sono a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito della società www.acsm-agam.it.

Recupero edilizio L'headquarter di Gucci

La conferenza

Si intitola "Le strategie per il recupero edilizio" l'evento organizzato da Arketipo in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Como. L'appuntamento è per domani alle 18 nella sede dell'Ordine in via Sinigaglia 1.

I lavori verranno introdotti da Paolo Favole, direttore editoriale di Arketipo. Poi l'intervento di Laura E. Malighetti su "Recupero edilizio: strategie per il riuso e tecnologie costruttive"; quindi Gino Garbellini (Piuarch) racconterà la trasformazione, a Milano, della ex fabbrica Caproni nella nuova sede Gucci. Al termine di un meticoloso processo di restauro, il nuovo quartier generale del brand è oggi un complesso di 35.000 metri quadri che raggruppa insieme per la prima volta tutti gli uffici milanesi del marchio, gli showroom, lo spazio destinato alle sfilate, le attività grafiche e il foto studio, ospitando oltre 250 persone.

La partecipazione è gratuita, iscrizione: obbligatoria tramite la piattaforma im@teria.

Lomazzo

Cresce il centro “ComoNext” Apre il terzo lotto dell’incubatore d’impresa

Lomazzo crede nell’innovazione. Il polo tecnologico “ComoNext”, incubatore di imprese attivo a Lomazzo, si amplia con l’apertura di un terzo lotto, una nuova area di 7mila metri quadrati destinati a start up innovative. Uffici e laboratori con le più moderne tecnologie al servizio delle nuove imprese saranno ospitati negli spazi del rinnovato Cotonificio

Somaini.

Grazie al terzo lotto la superficie complessiva della struttura, che coltiva nuovi talenti per alimentare la filiera economica lariana, sarà di 21mila metri quadrati, che potranno ospitare fino a 160 aziende. I nuovi spazi sono stati inaugurati ieri.

«Questo terzo lotto – ha spiegato il presidente di Sviluppo Como ComoNext,

Enrico Lironi - ha rappresentato da subito un’attrattiva per diverse aziende che hanno voluto sfruttare la nuova disponibilità di locali e aree comuni per diventare parte di ComoNext: il 60% degli spazi rinnovati è infatti già stato assegnato a nuove realtà che entreranno nella nostra innovativa *community* e ad alcune delle storiche aziende già insediate a Co-

moNext ma bisognose di maggiori spazi».

I nuovi spazi sono stati allestiti al pian terreno e al primo piano dell’edificio A1, adiacente alla stazione ferroviaria di Trenord a Lomazzo, sulla linea Milano Cadorna-Como Lago, rinnovandoli e riadattandoli allo stile dei primi due lotti (corpo principale e incubatore) realizzati negli scorsi anni.



Enrico Lironi durante il taglio del nastro ieri al polo ComoNext a Lomazzo (Nassa)

Domenica traffico in tilt

Frana di Argegno, prossima la fine del cantiere



La coda di domenica ad Argegno con la polizia stradale in campo

L'ultimo fine settimana è stato l'ennesimo tour de force per la viabilità sulla statale Regina, la strada che corre lungo la sponda occidentale del lago di Como. Il notevole afflusso di turisti grazie al bel tempo e la strozzatura del senso unico alternato di Argegno hanno letteralmente mandato in tilt la viabilità. Si sono così formate domenica sera lunghe code - in parte fisiologiche su un'infrastruttura certo non pensata per il traffico intenso, in parte aggravate dal nodo del cantiere - che andavano da Lenno fino oltre ad Argegno, sfiorando nelle ore peggiori i dieci chilometri.

«La giornata è stata critica - conferma Roberto De Angeli, sindaco di Argegno - Il clima estivo ha portato sul lago molti turisti, anche da Como e da Milano. La mattina abbiamo registrato code ma la situazione era sotto controllo, mentre all'ora del rientro serale la viabilità è andata in tilt. Anche il semaforo del cantiere non riusciva più a gestire il traffico, così è intervenuta una pattuglia della stradale». Per fortuna il cantiere per il ripristino della parete dopo la frana di Argegno dovrebbe essere chiuso a giorni, rendendo così più fluido il traffico nel prossimo fine settimana.

Economia

L'INTERVISTA AMBROGIO TABORELLI. Presidente della Camera di commercio di Como

«CAMERE DI COMMERCIO LA FUSIONE CON LECCO CIAUTERÀ A CRESCERE»

ENRICO MARLETTA

Como più Lecco. Non una somma ma un moltiplicatore di potenzialità per una delle aree più dinamiche della regione. L'area vasta lariana esprime 93mila imprese, il 7,7% delle aziende lombarde, che producono il 7,2% del valore aggiunto (oltre 24 miliardi di euro), capaci di esportare merci per un importo di oltre 9,6 miliardi di euro, ovvero l'8,3% del totale regionale (l'export lombardo è stabilmente oltre un quarto di quello nazionale). E ancora: 400mila occupati (ovvero il 9,2% del totale regionale), di cui il 30% nell'industria, il 6% nelle costruzioni, il 63,3% nel terziario e lo 0,7% nell'agricoltura. I numeri danno forza alla prospettiva di una fusione in avvio percepita da molti come un'inevitabile ricaduta della riforma, oggi avvertita al contrario come una grande opportunità.

Presidente Taborelli, partiamo dalla Giornata dell'economia di domani. Qual è il significato di questo evento?

È uno dei primi incontri in cui ci sarà la possibilità, numeri alla mano, per approfondire ciò che questa nuova realtà rappresenta, la fotografia del presente e le potenzialità del futuro.

Qual è il suo giudizio sul percorso sin qui affrontato?

Molto positivo, la fusione è stata avviata come un'operazione di

vertice, ma lo scenario è cambiato ed ha via via coinvolto, sempre di più, la base del nostro tessuto produttivo. Si è diffusa la consapevolezza che quello con Lecco sia un matrimonio ben riuscito, io ne ero persuaso sin dall'inizio, era naturale che i due territori si ritrovassero dopo venticinque anni e lo hanno fatto con strutture e organizzazioni migliori, più forti. In questi mesi c'è stato modo di conoscersi meglio, mettere a fuoco punti di forza e debolezze nostre e di Lecco, nel complesso ritengo che avremo un patrimonio comune molto ricco, mi pare che da entrambe le parti ci sia grande soddisfazione e soprattutto la convinzione che si potrà offrire alle imprese uno strumento ancora più forte e più efficace di quelli, pur ottimi, che ci sono ora.

Su quali temi si potrà declinare la collaborazione tra Como e Lecco? Collaborazione è un termine inesatto perché implica l'esistenza di due soggetti distinti, dobbiamo iniziare a immaginare un unico interlocutore istituzionale.

Ciò detto, il primo tema che mi viene in mente è quello della ricerca e dell'innovazione. Su questo sia Como che Lecco hanno investito moltissimo e hanno raggiunto livelli di eccellenza, cito il campus universitario e il polo del Cnr per quanto riguarda Lecco e ComoNext per Como. Mi ha fatto molto piacere che qualche giorno fa, all'inau-



Ambrogio Taborelli, imprenditore e presidente della Camera di Como

gurazione del terzo lotto del Parco tecnologico, ci fosse una delegazione di Lecco, significa che è acquisita la consapevolezza che quello diventerà un asset prezioso per l'intera area vasta lariana.

Un'altra iniziativa imminente sono gli Stati generali del lago...

Sì ed il riscontro sta sorpren-

dendo anche me, abbiamo avuto tante richieste di partecipazione da parte di gruppi e associazioni interessati a partecipare. Significa che, da parte di tutti, è ormai un dato acquisito il considerare il lago come un'entità unica, né degli uni, né degli altri. E sul lago potrà svilupparsi, ulteriormente, il turismo in cui Como in particolare, negli ulti-

mi anni, ha avuto performance straordinarie: +28% di presenze, siamo stati la seconda provincia, dopo Milano, in termini di crescita.

Non teme che, nonostante i segnali incoraggianti, tornino a prevalere i campanilismi, le gelosie provinciali?

Sono fiducioso, a un certo punto i campanilismi vanno messi da parte e ci si deve misurare sulle cose più importanti. Le associazioni di Como e Lecco hanno trovato un punto di equilibrio per gestire la fase di avvio e ritengo che non si sia lavorato per escludere nessuno. Del resto, sono certo che il futuro presidente e la sua giunta sapranno interpretare il loro ruolo cercando di rappresentare tutti senza farsi condizionare dallo spirito di appartenenza all'una o all'altra organizzazione. Quando si assume un incarico istituzionale è naturale togliersi la giacca della propria squadra o associazione e lavorare al servizio di tutto il territorio.

Come imprenditore lei ritiene che sia oggi ancora fondamentale il ruolo delle Camere di commercio?

Guardi, io credo che innanzi tutto bisogna evitare di generalizzare. Le risorse sono importanti ma molto di più lo sono le persone e questo discorso vale anche in questa materia. Ci sono Camere di commercio virtuose - Como ma anche Lecco - capaci cioè di dare slancio al territorio, aprire nuovi orizzonti, non è stato così dappertutto. Una Camera ben gestita e con una chiara strategia operativa è uno strumento molto importante per lo sviluppo dell'economia. Certo non ha senso che via sia un ente autonomo se si riducono le sue competenze alla tenuta del registro delle imprese, diverso è il discorso se, come è avvenuto nelle nostre province, le Camere diventano protagoniste dello sviluppo del territorio.

ComoNext è il progetto di cui va più fiero per suo mandato di presidente?

È un progetto iniziato da Paolo De Santis e che ho portato avanti con piacere e convinzione.

SCHEMA DI FUNZIONAMENTO DELLA PIATTAFORMA ANCE-DELOITTE



Ecobonus, più facile avere la cessione del credito fiscale

Agevolazioni. L'agenzia delle entrate ha precisato come sfruttare gli sconti fiscali nel caso di lavori per il risparmio energetico della propria abitazione

COMO

Lentamente, ma con una certa regolarità, si va avanti. Il meccanismo della cessione del credito fiscale per sfruttare appieno le agevolazioni dell'ecobonus e del sisma-bonus (sconti fiscali in termini di detrazioni, che possono arrivare fino all'85% delle spese sostenute) fa effettivamente passi verso una maggiore concretezza e chiarezza. L'obiettivo infatti è importante, soprattutto per il sistema delle imprese costruttrici: aumentare il numero degli interventi di efficientamento energetico degli edifici, a maggior ragione oggi dei grandi immobili come i condomini e dove appunto gli sconti sono maggiori, e della messa in sicurezza antisismica. È questo l'obiettivo prioritario, per cui è stato pensato il meccanismo della cessione del credito di imposta corrispondente alla detrazione.

E lungo questo cammino, proprio nei giorni scorsi, a seguito di una serie di interrogativi posti, l'Agenzia delle Entrate ha fornito importanti chiarimenti per l'interpretazione e per l'ap-

plicazione della nuova disciplina fiscale. Con un supporto ulteriore in più, quello garantito dalla guida messa a punto dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori: raccogliendo le varie pronunce del Fisco, il nuovo strumento operativo spiega nel dettaglio e con una serie di indicazioni tecniche per quali interventi possono essere utilizzati gli incentivi fiscali, ma anche come utilizzare la piattaforma

75%

IL PRIMO LIVELLO DI SCONTO
È lo sconto base per gli interventi sulle parti comuni dei condomini

messa a punto con la società di consulenza Deloitte per la cessione dei bonus. E per facilitare maggiormente l'applicazione pratica delle misure, il vademecum riporta anche dei modelli di delibera condominiale, da utilizzare negli interventi sulle parti comuni, e schemi di contratto da utilizzare nell'affidamento degli incarichi ai professionisti.

85%

LO SCONTO SI AMPLIA
L'agevolazione prevede maggiori benefici nel caso della sicurezza

Cessione del Sismabonus

Vediamo quindi le precisazioni, partendo proprio dagli interventi per la messa in sicurezza del proprio immobile. In questo caso, precisa l'Agenzia delle Entrate, il beneficiario della detrazione per interventi relativi agli sconti fiscali del sisma-bonus può scegliere, per una volta sola, di cedere il credito corrispondente alla detrazione alle imprese che eseguono i lavori o a soggetti privati, ma non a banche o agli intermediari finanziari.

La cessione del credito è consentita solo per gli interventi incisivi effettuati su parti comuni di edifici condominiali situati in zone sismiche 1, 2 e 3 (che danno diritto ad una detrazione del 75% delle spese sostenute, qualora venga ridotto il rischio sismico di 1 classe, e dell'85% delle spese sostenute qualora venga ridotto il rischio sismico di 2 classi) e l'acquisto di case antisismiche in zona 1.

Nei lavori condominiali, il contribuente - spiega l'Agenzia delle Entrate - può cedere l'intera detrazione calcolata sulla base della spesa approvata dalla delibera, sempre per la quota a lui imputabile, oppure sulla base delle spese sostenute nel periodo d'imposta dal condominio, anche sotto forma di cessione del credito d'imposta ai fornitori, per la quota a lui imputabile.

Cessione dell'Ecobonus

Molto simile la procedura specificata nel caso degli sconti previsti per la cessione dell'ecobonus, tra l'altro ampiamente spiegata dall'Agenzia delle Entrate con una recente circolare (la n.11/E/2018).

Il Fisco, in particolare, ha chiarito che la cessione può avvenire a favore di fornitori che hanno effettuato l'intervento, organismi associativi, inclusi consorzi e società consortili, an-

Le misure degli sconti



Credito più facile

La trasformazione in liquidità

La cessione del credito da parte di un privato che esegue lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza dell'immobile è consentita solo per gli interventi incisivi effettuati su parti comuni di edifici condominiali situati in zone sismiche 1, 2 e 3.



Le detrazioni

Più sconti per zone a rischio

I lavori prevedono una detrazione del 75% delle spese, se viene ridotto il rischio sismico di 1 classe, e dell'85% se viene ridotto il rischio sismico di 2 classi) e l'acquisto di case antisismiche in zona 1.



La piattaforma Ance

Uno strumento per le imprese

L'Ance ha predisposto un nuovo strumento che spiega nel dettaglio e con una serie di indicazioni tecniche per quali interventi possono essere utilizzati gli incentivi fiscali, ma anche tutti i modelli per velocizzare le pratiche dei bonus.

che se partecipati da soggetti finanziari (che comunque non devono detenere il controllo dei consorzi o delle società, né una quota maggioritaria), Energy Service Companies (Esco), Società di Servizi Energetici (Sse).

La piattaforma Ance Deloitte

In ulteriore aiuto per districarsi meglio in queste procedure e per meglio ottimizzare il beneficio fiscale - sia per i proprietari, sia per i professionisti - ora è possibile passare anche dalla piattaforma, riservato alle imprese associate all'Ance. Il sistema prevede una sorta di qualificazione delle imprese da parte dell'Ance, che oltre ai requisiti di qualità verifica la regolarità contributiva, il rispetto dei contratti di lavori e delle pratiche edilizie.

La piattaforma eroga un servizio informativo gratuito verso tutte le imprese, gli amministratori di condominio, i potenziali investitori o acquirenti di crediti fiscali. Tra i servizi i sono la certificazione del credito, assistenza, preventivi, simulazioni, gestione degli adempimenti fiscali.

In sostanza, la piattaforma raccoglie le disponibilità, da parte dei potenziali investitori, ad acquisire crediti fiscali derivanti da interventi agevolati per sisma-bonus ed eco-bonus. Le imprese inseriscono le loro proposte di cessione.

Una volta ottenuta una manifestazione d'interesse, procederanno a definire, in un rapporto di tipo contrattuale, le modalità e il prezzo di acquisto concordato. L'accordo sarà definito un contratto preliminare di acquisto. Dopo aver conosciuto il prezzo di vendita del credito, le imprese possono definire le proprie offerte ai condomini, acquisire la commessa e perfezionare il contratto definitivo di vendita dei crediti fiscali con il soggetto acquirente.

Economia

Stipendi "svizzeri" in tutto il Comasco La legge va avanti

Il progetto. Ufficiale l'adesione di Confartigianato Como alla battaglia avviata dall'associazione di Varese Bonus per 5 anni: base imponibile ridotta al 70 e al 50%

COMO
ENRICO MARLETTA
La proposta, in estrema sintesi, è quella di avvicinare gli stipendi delle aree di confine (Como compresa) a quelli svizzeri.

Al centro della battaglia avviata un anno fa da Confartigianato Varese e ieri formalmente sottoscritta anche dagli artigiani comaschi c'è l'introduzione di un regime fiscale incentivante per i lavoratori che risiedono in Italia e sono occupati in aziende con sede legale entro i venti chilometri dalla frontiera (si tratta del territorio in cui vige la carta sconto carburante).

Più nello specifico si punta a una riduzione di cinque anni della base imponibile in una misura che va dal 70 al 50%. «Si tratta della strada più agevolmente percorribile - specifica Mauro Colombo, direttore generale di Confartigianato Varese - diversamente si poteva configurare la fattispecie dell'aiuto di Stato, vietato dalla normativa europea.

Rischio desertificazione
L'obiettivo è quello di contrastare il "dumping salariale" esercitato dalle imprese del Canton Ticino e frenare il rischio di desertificazione economica del nostro territorio. Tutto è partito nella zona del Luinese a fronte di tre pesanti

crisi aziendali, oggi l'iniziativa è una proposta di legge che a breve verrà presentata in parlamento e che già gode del sostegno trasversale delle forze politiche del territorio, di numerosi Comuni, del presidente della Regione, Attilio Fontana. «Un segnale importante di condivisione degli obiettivi e del senso stesso di una norma che punta a tutelare il tessuto produttivo locale, frenando la pericolosa china della desertificazione aziendale che riscontriamo in tutte e due i territori» commenta Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como.

«Con Como alziamo l'asticella e contiamo di coinvolgere un numero sempre maggiore di imprese a sostegno di un intervento che, a questo punto, il legislatore non potrà più trascurare, anche alla luce dei tanti riscontri già ricevuti in questi mesi» aggiunge Davide Galli, presidente di Confartigianato Imprese Varese.

Il peso specifico di questa intesa ne estende l'azione a un territorio che conta quasi un milione e 500 mila abitanti e un numero di imprese - 118 mila - non trascurabile. «Stiamo parlando di due tra i territori a più alta trazione produttiva dell'intero Nord Italia, con un Pil pro capite stimato in 25 mila euro circa e un numero di aziende per chilometro qua-

drato tra i più elevati del Paese» conferma Galimberti.

Continuità produttiva
A muovere la macchina di "Aree di Confine" è stata la presa d'atto di una difficoltà sempre crescente da parte delle imprese locali a fronteggiare la forte capacità attrattiva esercitata dal Canton Ticino nei confronti di tecnici e professionisti formati in Italia e attratti dai più elevati stipendi elvetici. Una disparità legata perlopiù al diverso cuneo fiscale tra i due Paesi: «La forza di questo progetto di legge è proprio nel non sostenere le imprese con incentivi diretti ma nel garantire un aumento in busta a beneficio dei dipendenti che potranno così scegliere se rimanere, o rientrare, nelle attività produttive italiane con sede entro i venti chilometri dal confine» aggiunge Galli.

In questo modo si garantiranno continuità produttiva, sviluppo aziendale e ricambio generazionale, generando al contempo un sensibile aumento del benessere ai territori e il mantenimento del capitale umano fondamentale per rilanciare l'economia. Accanto agli incentivi fiscali la proposta di legge prevede interventi nel campo della formazione con azioni nel breve periodo e nel medio, attraverso la creazione di un Its.

introdurranno i lavori di una giornata rilevante anche dal punto di vista simbolico. Tra i protagonisti Piero Bassetti, uno dei padri del moderno sistema camerale e il sociologo Aldo Bonomi. In programma l'intervento anche dell'assessore regionale Alessandro Mattinzoli.

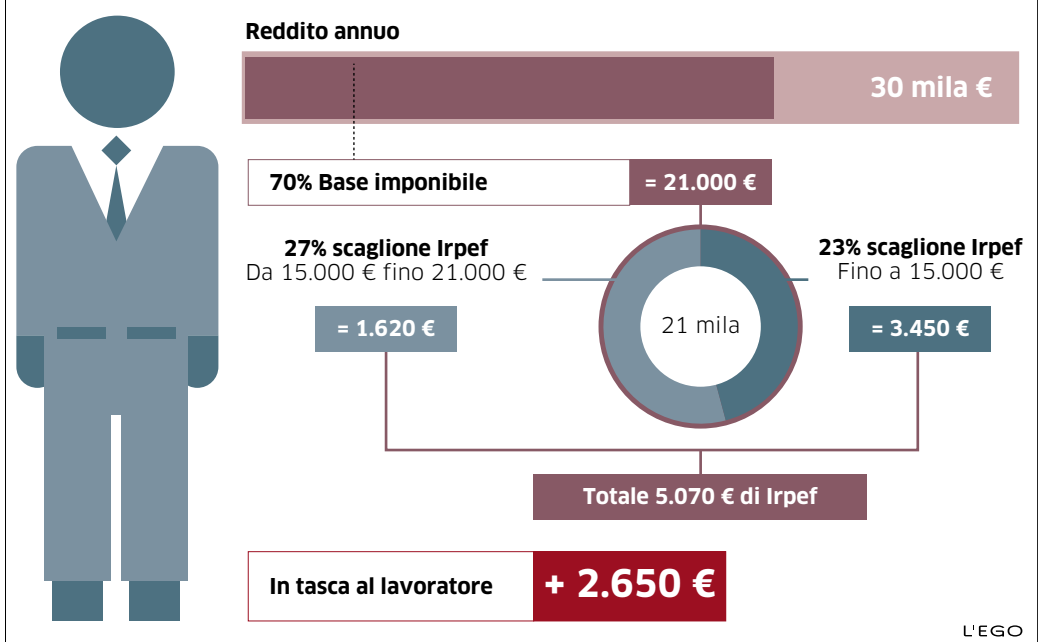
Il sistema economico lariano chiude il 2017 con un bilancio a due velocità. Un risultato che sintetizza l'ottima performance della realtà lecchese e quella

meno brillante dell'economia comasca. Il dato che esprime con maggiore chiarezza i differenti ritmi di crescita è quello riguardante il numero di occupati, che a Lecco sono aumentati di 1.300 unità (il tasso di occupazione è salito dal 68,2% al 69,2%), a fronte di una flessione di 3.000 unità a Como (occupazione dal 65,8% al 64,8%).

Trend contrapposti anche per il tasso di disoccupazione (dato dal rapporto tra persone

Quanto si guadagna

Simulazione su un reddito annuo di 30 mila euro



Il valico di frontiera di Ponte Chiasso



Marco Galimberti



Davide Galli

La simulazione

30 mila euro di reddito
Guadagno di 2.650 euro

Quanto vale l'incentivo fiscale? Nel caso di un reddito di 30 mila euro il calcolo è presto fatto. Riducendo la base imponibile al

70%, si tratta di 2.650 euro in più nelle mani di ogni singolo lavoratore. Un po' di soldi in più per resistere all'attrazione del lavoro oltreconfine dove gli stipendi sono mediamente superiori. Sul divario del costo del lavoro tra Italia e Canton Ticino pesa il differente cuneo fiscale che in Italia è del 47,8%, più del doppio rispetto a quello svizzero (21,8%). La retribuzione media - in euro -

in Italia è del 166% inferiore a quella rilevata in Svizzera. Il gap si riduce al 69% se si tiene conto del valore espresso a parità di potere d'acquisto. Un divario che si riduce ulteriormente, al 34%, se confrontiamo il valore medio per la Lombardia, più alto del 15% rispetto alla media nazionale. In ogni caso abbastanza per richiamare tecnici e operai specializzati oltreconfine.

Giornata dell'economia Como e Lecco si ritrovano

Lariofiere
Lo scorso anno, a eccezione del turismo, performance lecchesi migliori di quelle comasche

Como e Lecco insieme, oggi, alla Giornata dell'economia in programma a Lariofiere (dalle 9.30). Alla vigilia della fusione, i presidenti delle due Camere di commercio - Ambrogio Tarelli e Daniele Riva



Piero Bassetti

in cerca di lavoro e totale forze lavoro): in provincia di Lecco scende al 5,3% (era il 5,8% nel 2016), mentre in provincia di Como sale all'8,4% (7,4% nel 2016).

Rimangono elevati i livelli di pendolarismo in uscita per lavoro in direzione Brianza e milanese (per Como anche in Canton Ticino: i frontalieri rappresentano circa il 10% della forza lavoro). Nel 2017 quasi un lavoratore "high skill" su due ha trovato impiego al di fuori del territorio lariano; un territorio dove i posti di lavoro presso le imprese locali sono aumentati (a Lecco +2%, a Como dell'1% circa), ma solo in parte hanno riguardato figure con elevata specializzazione e giovani con for-

mazione universitaria. In crescita i principali indicatori del sistema produttivo; anche in questo caso, performance di maggior rilievo nelle imprese di Lecco rispetto a Como. In sintesi, l'indice di produzione nell'industria sale del 6,1% a Lecco e dell'1,4% a Como; dinamica che si conferma nell'artigianato e nel commercio.

Leadership indiscussa di Como per quanto riguarda i flussi turistici, nonostante nel 2017 gli arrivi nelle strutture ricettive lecchesi siano aumentate di quasi il 9%; una crescita importante, ma comunque inferiore a quella di Como, dove l'aumento degli arrivi, superiore al 12%, ha fatto toccare il record storico (sia di arrivi che di presenze).

Che impresa acquistare il rudere Il Comune ci prova da trent'anni

Cirimido. Manca ancora una piccola porzione pari al quattro per cento dell'edificio
«L'abbiamo comperato quasi tutto, ma non c'è l'accordo con gli ultimi proprietari»

CIRIMIDO

SERGIO BACCILIERI

Per pochi metri cubie i classici problemi catastali la Ca' du l'ost, la Ticosa di Cirimido, affacciata sulla chiesa del paese, dopo trent'anni è ancora in piedi: nonostante gli sforzi e le amministrazioni che si sono susseguite il Comune per non riesce ad acquisire l'ultimo quattro per cento di proprietà privata per riqualificare la piazza.

Dietro alle spalle del municipio, attraversando l'arco di un portone, si entra in una grande corte, in un cascinale fatiscente e ormai disabitato, con i tetti cadenti, le persiane rotte, tutto recintato da reti e pali per la sicurezza. Solo qualche auto, incautamente, resta parcheggiata all'interno.

Come si presenta

Dall'altro lato si esce nella piazza della chiesa principale di Cirimido, la visuale tra gli stalli della sosta e le fioriere è rovinata dalle pareti esterne della cascina, uno stabile che sembra sul punto di crollare. Tra le finestre senza più vetri resiste una torretta, il ricordo forse di un passato più nobile.

«È da trent'anni che cerchiamo di riqualificare, inutilmente, il nostro centro storico - racconta il primo cittadino **Ambrogio Galli** - non riusciamo a trovare

la quadra, un'accordo con i privati. Già decenni fa avevamo iniziato, come amministrazione comunale, ad acquisire pezzo per pezzo le singole abitazioni della corte, gli spazi comuni, i locali disabitati. Ormai il Comune è proprietario dell'immobile, manca solo circa il quattro per cento. Ci sono proprietà accavallate, irreperibili, non concordi. Senza non possiamo ridare decoro alla piazza e alla chiesa».

L'intenzione del Comune, una volta entrato in possesso dell'intera struttura, era quella abatterla, così da dare finalmente aria alla piazza, pensando magari di realizzare dei nuovi appartamenti, con finalità residenziali e sociali, ricorrendo eventualmente all'intervento di un privato.

Quale sia la destinazione del nuovo edificio comunque la proprietà per l'amministrazione comunale è mettere in ordine il centro storico.

Senza l'acquisizione di questo mancante quattro per cento pe-

■ «Le prime porzioni acquistate investendo in lire»

rò, il progetto è costretto a rimanere ancora chiuso nel cassetto dove giace ormai da oltre un quarto di secolo.

«Abbiamo rilevato le prime porzioni dell'edificio investendo in lire - racconta ancora il sindaco - tanto per dare la misura di quanto il progetto sia datato, io del resto sono impegnato come sindaco, calcolando anche un mandato da vice, da venticinque anni».

Le Belle arti

Per l'abbattimento dello stabile era intervenuta anche la Soprintendenza delle Belle arti, per un qualche metro di pregio e di interesse ancora custodito all'interno della torretta.

Lo stato dell'arte comunque è in netto peggioramento, a Cirimido il paragone che i cittadini fanno più di frequente è con la Ticosa di Como, almeno per la centralissima posizione del cascinale.

Avventurarsi all'interno del cortile, non ci sono particolari transennamenti o divieti, inizia ad essere anche pericoloso, mura e pareti con il passare del tempo si stanno ammalorando.

Se la situazione relativa alle proprietà private che ancora detengono una piccola parte della corte non dovessi sbloccarsi è probabile che, prima o poi, questo edificio crolli da solo.



Il vecchio edificio che il Comune vorrebbe abbattere



Il rudere è accanto alla chiesa del paese

Economia

Grande chance di Como e Lecco Una Camera per contare di più

Giornata dell'economia. Il percorso di accorpamento e la riorganizzazione del territorio «Nuova dimensione per interpretare il cambiamento. La sfida sull'asse Milano-Zurigo»

ERBA
MARILENA LUALDI

Un'area vasta, quella di Como e Lecco, che si spalanca ancora di più: verso Nord, la Svizzera, e verso Milano. Questa visione di Aldo Bonomi è uno dei momenti che più fotografano i mutamenti in parte innescati, in parte ancora da far fiorire.

Nella tavola rotonda a Lariofiere, moderata dal direttore de "La Provincia" Diego Minonzio, si sono uniti diversi punti di vista, dall'impresa alla ricerca, dalle istituzioni alla formazione. La realtà che sta nascendo da una riforma sotto accusa, non fa di necessità virtù e basta, ma vuole anche provare a cogliere i cambiamenti in atto.

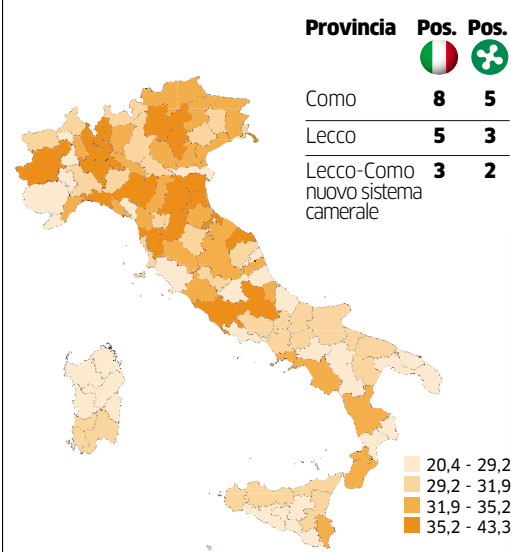
Qualche malumore non è mancato, quando il provvedimento della fusione dopo varie vicissitudini è andato in porto. Ambrogio Taborelli, presidente dell'ente camerale comasco, resta positivo: «Io sono sempre ottimista, no, non c'è nessun mal di pancia». La musica era diversa a Lecco, ma Daniele Riva precisa: «Se mi si chiede se le due Camere potevano andare avanti da sole, dico sì, avevano lavorato bene sul territorio. Ma come afferma Taborelli, da questa fusione possono nascere benefici per il territorio».

Piattaforme territoriali

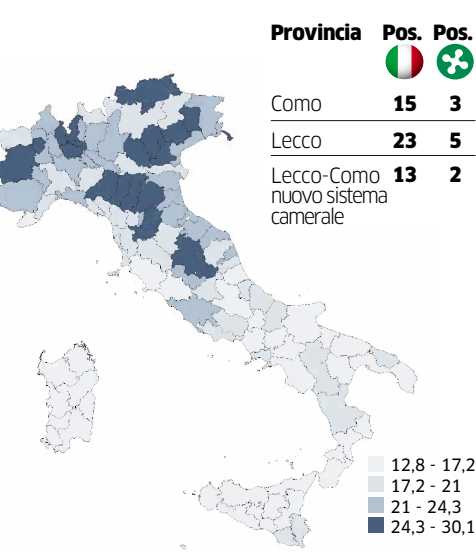
Il fondatore e direttore del consorzio Aaster Aldo Bonomi ha molto insistito sulla necessità di costruire la coscienza, prima di tutto dell'uomo,

La competitività dell'area lariana

Quota % di occupati con elevate competenze sul totale (2016)



Quota % delle imprese innovatrici sul totale delle imprese (2017)



La riforma

L'assessore regionale «È il punto di partenza»

È toccato all'assessore regionale Alessandro Mattinzoli chiudere la tavola rotonda. «Seppur imposta da una legge, la fusione è un punto di partenza che fa capire che fare sistema e fare rete oggi è assolutamente indispensabile anche per ottimizzare i costi e per mettere insieme le forze - ha detto l'assessore - Dall'analisi dei dati è emersa una differenza sostanziale di sviluppo economico tra Como e Lecco, ma la vera sfida è proprio



Alessandro Mattinzoli

questa: mettere insieme questi valori. Serve perciò fare una somma delle loro eccellenze su alcuni temi che porti però ad un valore esponenziale e non alla mera sommatoria matematica» ha chiosato l'assessore. Presente all'incontro anche il sottosegretario con delega ai Rapporti con il Consiglio Regionale, Fabrizio Turba. «Per me - ha detto - serve pensare globale e agire locale. La realtà Como/Lecco una volta era una realtà unica e poi è stata suddivisa. Oggi però abbiamo appreso che non tutto il male viene per nuocere».

per arrivare a quella di ruolo. «Stiamo lavorando sulle piattaforme territoriali - ha proseguito - perché così si compete. La manifattura si è terziarizzata, l'impresa 4.0 significa anche questo. Non è solo robotica, ma va dalla logistica al turismo, che dev'essere innovato».

Dal canto suo, Piero Bassetti, presidente dell'associazione Globus et Locus, non le aveva mandate a dire a Renzi sulla riforma. Paradossalmente però - ha chiesto Minonzio - ha avuto un effetto positivo?

Oggi costruire la Camera di commercio di Como, Lecco, Italia, Europa - ha osservato - implica un'altra prospettiva: «Perché il problema non è la stanzialità, ma la mobilità. Una fesseria è non capire che in un mondo così le dimensioni dell'organizzazione non possono essere quelle vecchie di quattro secoli. La rappresentazione non può essere dello stare». Decisive diventano invece le funzioni.

E tutto il mondo che cambia è dentro l'innovazione, fotografata attraverso la formazione da Manuela Grecchi, prorettore del Polo territoriale di Lecco del Politecnico. Una realtà in fermento, quella lecchese, che fa venire il groppo alla gola a Como: in poco tempo ha visto sfumare il sogno del campus e ha perso pure l'ateneo.

Condizione mentale

Una consolazione - anche - l'ascesa di ComoNext, che si inserisce nel dibattito di que-



sta trasformazione dell'area vasta attraverso l'intervento del direttore generale Stefano Soliano che le "suona" alla tentazione di pensare che sia una sola somma, questa evoluzione, citando Billy Joel e la canzone "Ny state of mind". Tradotto nella vita sul territorio, nelle sue aziende, nelle sue istituzioni, nelle Camere, occorre una condizione mentale particolare. Una connessione anche, ha aggiunto Grecchi, perché la velocità della trasformazione delle imprese non lasci indietro la formazione.

E la condizione mentale è quella che ha evocato nel concreto Emanuele Morandi, pre-

Il turismo è settore portante Bisogna cambiare mentalità

Focus

I risultati record e le potenzialità inesplorate Camesasca: «Sorriso e cura del territorio»

Il turismo è un settore portante, in cui credere. Non lo dicono solo i risultati raggiunti finora (vedi il tetto dei tre milioni di presenze superato da Como lo scorso anno), bensì gli scenari che apre per il futuro.

Le potenzialità che sono tantissime. Ma tutt'altro che scontate, bisogna lavorarci su.

Su questo punto sono confluite due visioni, quella di Magda Antonioli, direttore scientifico del master in Economia del turismo alla Bocconi, e Andrea Camesasca, albergatore che per la Camera di commercio comasca si è occupato di questo settore ed è consigliere di Explora.

Dallo studio al campo, andan-

ta e ritorno con più certezze in comune. «Non abbiamo abbastanza cultura del turismo - ha affermato la professoressa Antonioli - E non avere continuità significa non essere in grado di far valere la qualità lungo il percorso». Dentro questo problema, se ne annidano altri. C'è difficoltà a trovare le competenze necessarie, ad esempio come pure nell'affrontare ricambio generazionale. Ancora, «servono professioni nuove, come un

proprio mentre il mondo va in questa direzione».

A Como lo scorso anno - ha ricordato poi Camesasca - la crescita è stata del 23%, a Lecco del 7% come l'Italia. Una sbirciatina a Milano: +44%, modello vincente da cui bisogna imparare qualcosa.

Un incremento che riguarda gli hotel come le strutture extralberghiere. E che esige qualcosa di preciso: «Ordine, efficienza, pulizia, trasporti...».

L'albergatore ha anche un tris di regole per far viaggiare il turismo a una velocità, o meglio a una qualità, ulteriore: «Amare il territorio, conoscerlo, promuoverlo». C'è poi la ricetta che non è mai messa a punto abbastanza: saper sorridere.

training continuo e in aggiornamento su quelle tradizionali».

Bisogna crederci, perché il responso, a partire dall'occupazione, è importante e guai a pensare che si tratti di un settore, e di un peso, residuale. «Al contrario - ha osservato il direttore scientifico - ha un ruolo molto importante. Sei occupati su dieci sono donne, tra l'altro. Altrettanti i giovani. Straniero uno su quattro, parliamo dell'alberghiero. Il 92% delle aziende occupa meno di dieci persone». Allora bisogna acquisire quella cultura fondamentale, anche perché il lavoro in questo campo ha più di un elemento significativo, «come una vita privata più bilanciata,



La modella con il vestito del lago



Il turismo
Magda Antonioli, direttore scientifico del master in Economia del turismo alla Bocconi
«Un settore molto dinamico. Sei occupati su dieci sono donne. Altrettanti i giovani»



ComoNext
Stefano Soliano, direttore generale del Parco tecnologico di ComoNext:
«Prima della tecnologia e dei nuovi processi serve pensare in modo innovativo, essere in rete è possibile senza che ci sia fisicità dei luoghi»



Il territorio
Andrea Camesasca, imprenditore del turismo e membro di Giunta della Camera di Como
«Tre regole per il turismo. Amare il territorio, conoscerlo e promuoverlo»



Da destra: Diego Minonzio, Ambrogio Taborelli, Daniele Riva, Manuela Grecchi, Emanuele Morandi, Stefano Soliano, Piero Bassetti e Aldo Bonomi

Aree complementari Motore da 24 miliardi

I numeri. La massa critica dell'area vasta lariana. Sinergie e reti: aumentano i fattori di competitività

ERBA
MARIA G. DELLA VECCHIA

Due economie messe a confronto, quella di Lecco e quella di Como, non per rimarcare divisioni e distanze ma per sommarle. Lo scopo è stimare la massa critica totale e capire quale effetto moltiplicatore potrà produrre sull'area lariana anche grazie alle strategie che saprà mettere in campo la nuova Camera di Commercio unificata.

In proposito ieri, durante la 16ma Giornata dell'economia, sono stati forniti i dati aggiornati di ciascuno dei due territori ma anche il peso complessivo e il miglior posizionamento che l'economia lariana sta per conquistarsi nei rank nazionale e regionale proprio grazie alla fusione.

I numeri sono quelli del Rapporto economico 2017 sul "Rilancio dell'area lariana" a cura degli uffici studi dei due enti camerale e con la supervisione del Gruppo Clas.

Per l'ufficio studi camerale di Como i dati sono stati illustrati da Caterina Lorenzon. A fine 2017 le imprese attive sono 42.527, il 5% in meno dal 2009. Sul totale, il 32,7% sono imprese artigiane soprattutto dell'edilizia, che dal 2010 hanno perso il 13%. L'export ha totalizzato 5,6 miliardi (+2,5% sul 2016) e il tasso di disoccupazione è all'8,4%.

Nel Lecchese, ha spiegato Carlo Guidotti dell'ufficio studi camerale di Lecco, nel 2017 gli indicatori della produzione industriale e artigiana sono ampiamente positivi, così come nei numeri è migliorata anche la disoccupazione. Lecco ha 26.148 imprese. Il 16,4% delle imprese è



Il presidente della Camera di Lecco, Daniele Riva

del manifatturiero, al cui interno il metalmeccanico e i mezzi di trasporto pesano il 40%. Lecco inoltre vince in innovazione, con 65 contratti di rete e 262 imprese coinvolte, cioè 10 imprese ogni mille, contro le 3,2 della media lombarda. Trentanove sono invece le startup innovative. La disoccupazione nel 2017 è al 5,3% (dal 5,8% dell'anno prima). Con esportazioni pari a 4,4 miliardi di euro, il saldo commerciale è positivo per 2,4 miliardi.

Anche a fronte di ritmi di crescita diversi, insieme i due territori scriveranno una storia migliore fatta da 73.971 imprese, il 7,7% dell'intera Lombardia, che producono il 7,2% del valore aggiunto (oltre 24 miliardi), con un export che sfiora i 10 miliardi

Lo scorso anno migliori performance nella provincia lecchese

di euro. Ma quanto saranno competitivi i due territori di Lecco e Como uniti? Nei dati spiegati da Gianni Menicatti (analista e socio fondatore di Gruppo Clas) considerando solo alcuni dei tanti indicatori compresi nell'indagine, la percentuale di occupati con alte competenze metterà il Lario al 3° posto nazionale e al 2° regionale.

Per quota di laureati sul totale dei lavoratori in entrata previsti nel 2017 il Lario andrà al 10° posto nazionale e al 4° regionale (ora Como è al 22° e all'8°, e Lecco al 15° e al 6°). Per quota di export sul totale del valore aggiunto si raggiungerà il 14° posto nazionale e il 4° regionale (ora Como è al 33° e al 9° e Lecco al 19° e al 4°). Nel turismo Como, già leader nazionale, cede qualcosa a beneficio dell'area vasta la quale porterà al 4° posto nazionale e al 1° regionale (Como è già al 3° e al 1°, mentre Lecco è al 21° e al 4°). I redditi sopra i 26.000 vedranno il Lario al 10° posto nazionale e al 2° regionale (ora Como è al 17° e al 6° e Lecco all'8° e al 3°).

sidente di Siderweb, che non ha avuto paura di parlare di sogni, quelli da far diventare realtà come la "Metal Valley" per rimanere in campo siderurgico. Senza timori appunto e ha citato il caso di «un diciottenne, Luigi Di Benedetto, che ha creato la prima blockchain - ha raccontato - è venuto a un workshop a Brescia e tra gli imprenditori c'era timore delle criptovalute. Ma poi, c'è chi gli ha chiesto il numero di telefono».

Cambiare a fondo

Bonomi ha insistito sulla profondità dell'approccio mutato: «Dalla piccola alla media impresa, a quella grande o ancora

alle reti, non si ragiona più in termini di catena di valore, bensì di ragnatela di valore, incorporando anche il cliente finale e la logistica. La costituenda Camera di Commercio dovrà fare questo. L'asse Zurigo-Milano è fondamentale e dobbiamo costruire una dimensione intermedia». Che dialoghi con il capoluogo regionale come con il territorio.

In questo, si colloca anche il ritorno dell'artigianato - ha detto Bassetti - che ha anche auspicato la capacità di combinare un Salone del Mobile di Milano con la vetrina della moda o della siderurgia a Brescia.

A chiudere l'intensa matti-

na, l'assessore regionale Alessandro Mattinzoli, che ha colto lo spunto offerto dal sottosegretario Fabrizio Turba e ha messo a fuoco la necessità di logiche veramente di sistema: «Seppur imposta da una legge, la fusione è un punto di partenza che fa capire che fare rete oggi è assolutamente indispensabile anche per ottimizzare i costi e per mettere insieme le forze. Dall'analisi dei dati è emersa una differenza sostanziale di sviluppo economico tra Como e Lecco, ma la vera sfida è proprio questa». Così le Camere possono essere un presidio importante per il territorio, anche per la Regione.

Top di meccanica e digitale Il progetto della Metal Valley

Pensare il futuro

La sfida di innestare sul know how dei distretti il meglio dell'innovazione

Altro che economia immateriale, quella dei colossi di internet che, per dirla tutta, senza la vecchia energia, motore primario della old economy, possono solo restare ferme ai blocchi. Gli industriali del ferro

progettano di creare una "Metal Valley", annunciata ieri da Emanuele Morandi, fondatore e presidente di Siderweb Spa oltre che ad dell'omonimo Gruppo industriale di famiglia a Flero, nel Bresciano.

Morandine ha parlato durante la tavola rotonda della "Giornata dell'economia" a cui hanno preso parte anche Manuela Grecchi, prorettore del Polo lecchese del Politecnico e Stefano Soliano, direttore del polo tec-

nologico Comonext da poco entrato nel Competence Center di cui è capofila l'università di Padova.

La promozione high skill, l'innovazione tecnologica, il governo del territorio sono stati alcuni dei temi sollecitati dal direttore della Provincia, Diego Minonzio, che ha moderato l'incontro.

«I nostri piani industriali - ha affermato Morandi, citando un proverbio arabo - iniziano sem-

pre con il detto per cui se vuoi tracciare un solco dritto attacca il tuo aratro a una stella. Le aziende dei nostri territori - ha sottolineato - hanno una capacità incredibile nel settore del metallo, che è fondamentale in tutto, smart city comprese. I settori e le filiere sono ormai maturi, ora dobbiamo guardare al mondo per capire dove sono le filiere del valore. Oggi i giganti dell'economia si chiamano Google, Alibaba, non sono manifatturieri né europei. Il mondo è cambiato - ha aggiunto Morandi - ma quando colleghi imprenditori mi chiedono perché non fare una Silicon Valley fra Brescia, Bergamo, Como, Lecco rispondo che invece dobbiamo iniziare a innestare sul nostro

know how l'innovazione dei grandi di internet, perciò sto lanciando il progetto di una Metal Valley in grado di mettere a fattor comune il meglio dell'innovazione industriale e digitale». «Prima della tecnologia e dei nuovi processi - ha affermato Stefano Soliano - serve pensare in modo innovativo, capire a fondo che essere in rete è possibile senza che ci sia una fisicità dei luoghi. L'innovazione è uno stato mentale non legato a un territorio e ciò fa sì - ha aggiunto il direttore di Comonext - che alle nostre ottime relazioni col Politecnico sul territorio se ne siano aggiunte tante altre per progetti in corso con diversi atenei in Italia fra cui, di recente, si è aggiunta anche La Sapienza».



Emanuele Morandi

Paratie, c'è il progetto ma resta top secret E mancano le immagini

Grandi opere. Ieri incontro Regione-Comune a Como Per la presentazione alla città mancano i rendering Confermate le due vasche, lavori nell'autunno 2019

Il progetto delle paratie è praticamente concluso ed è stato presentato ieri in Comune dai tecnici di Regione Lombardia e Infrastrutture Lombarde al sindaco, agli assessori **Vincenzo Bella** e **Marco Galli** con la presenza dell'assessore Regionale **Massimo Sertori**, del presidente del consiglio **Alessandro Fermi** e del sottosegretario **Fabrizio Turba**. Resta però top secret alla città poiché, per la presentazione pubblica, che avverrà probabilmente a fine luglio, il sindaco **Mario Landriscina** ha chiesto ieri che siano prodotte delle simulazioni in grado di fornire un'idea chiara di come sarà la nuova passeggiata.

«Entro l'estate la presentazione»
Ieri sono stati analizzati gli aspetti tecnici che ricalcano la variante predisposta durante l'amministrazione Lucini poi bocciata dall'Anac (non tanto per la qualità del progetto, ma per le procedure seguite e per l'aumento esponenziale dei costi). Confermate le due vasche, come pure i panconi manuali

che serviranno a proteggere dalle esondazioni del lago e che verranno posizionati in cassonetti interrati davanti alle ringhiere. La passeggiata sarà allargata a 11 metri sia tra Sant'Agostino e piazza Cavour, sia nel salotto buono e i lavori partiranno nell'autunno del 2019. Tra più di un anno. Nel frattempo - una volta completato anche il progetto esecutivo - dovrà essere bandita una gara europea per individuare l'azienda che dovrà realizzare l'opera. E il cantiere non durerà meno di due anni.

«Entro l'estate - ha detto Sertori - avvieremo d'intesa con il Comune un percorso di informazione rivolto ai cittadini, alle categorie associative e a tutti coloro che vorranno approfittarne, ai quali verranno forniti gli elementi del progetto sui quali sarà possibile formulare proposte e commenti. Abbiamo di fronte un cantiere importante e complesso, ci impegniamo a darne la massima informazione, a contenerne i costi al minimo indispensabile (ieri, però, non si è parlato di cifre, ndr), a ridurre i tempi di

realizzazione e infine a contenerne per quanto sarà possibile gli impatti sulla fruizione del lungolago, pedonale e veicolare, durante il cantiere». Il sindaco ha chiesto che si proceda per microcantieri in modo da mantenere aperta buona parte della passeggiata e ha garantito che verranno coinvolte le categorie «con le quali, al di là delle presentazioni pubbliche, saranno organizzati degli incontri specifici di approfondimento».

Punto di domanda sugli arredi

Nulla è stato definito per quanto riguarda l'arredo urbano, che dovrà essere realizzato in accordo con la Soprintendenza. L'ipotesi è quella di una soluzione molto leggera, in modo che possa essere replicata anche in viale Geno e nell'area dei giardini a lago per avere una passeggiata il più possibile uniforme. Addio, quindi, al ponticello in stile veneziano, al maxi igrometro come pure agli elementi che richiamavano la vecchia stazione e il vecchio porto dove attraccavano i comballi.

G. Ron.



Il cantiere inizierà dalla zona di Sant'Agostino e procederà per piccoli tratti



La terrazza della vecchia biglietteria della Navigazione, sparirà perché la riva si allargherà fino a 11 metri

Primo piano | Lavoro e territorio

Dati economici e livello di occupazione: la bilancia pende sempre più verso Lecco

Ieri a Lariofiere si è discusso della fusione camerale in corso
L'assessore regionale: «Fare sistema anche per ottimizzare i costi»

Il confronto

A Lecco il tasso di occupazione è salito dal 68,2% al 69,2%, mentre a Como è calato dal 65,8% al 64,8%. Aumentano i disoccupati a Como, sono l'8,4%, mentre a Lecco sono scesi al 5,3%. Anche a livello di export, a Como la crescita dell'1,3% è la peggiore di tutta la Lombardia. Lecco, ad esempio, ha aumentato l'export del 12,9%, Cremona del 31,5%

Il sistema economico lariano ha chiuso il 2017 con un bilancio positivo. Un risultato che sintetizza l'ottima performance della realtà lecchese e quella un po' meno brillante dell'economia comasca. Il dato che esprime con maggiore chiarezza i differenti ritmi di crescita riguarda il numero di occupati, che a Lecco sono aumentati di 1.300 unità (il tasso di occupazione è salito dal 68,2% al 69,2%), a fronte di una flessione di 3.000 unità a Como (con il calo del tasso di occupazione dal 65,8% al 64,8%). In provincia di Lecco la disoccupazione scende al 5,3%, mentre in provincia di Como sale all'8,4%.

Situazione congiunturale del territorio e fusione delle due Camere di Commercio sono state al centro ieri della 16ª giornata dell'Economia a Lariofiere di Erba. I rappresentanti camerale delle province di Como e Lecco e i principali soggetti economici e sociali che operano nel territorio che fa capo al Lago di Como hanno analizzato i dati congiunturali e ascoltato, proprio sul tema della fusione camerale, l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Alessandro Mattinzoli. «Seppur imposta da una legge, la fusione è un punto di partenza che fa capire che fare sistema e fare rete oggi è indispensabile anche per ottimizzare i costi e per mettere insieme le forze», ha detto. Presenti tra gli altri anche Piero Bassetti, imprenditore ed ex presidente di Regione Lombardia.

I numeri della nuova dimensione territoriale di "Area vasta lariana" sono stati presentati dai presidenti camerale Daniele Riva (Lecco) e Ambrogio Taborelli (Como).

Per quanto riguarda la provincia di Como, a fine 2017 operavano 47.823 im-



prese, ovvero il valore più basso dall'inizio del nuovo secolo. Di queste erano attive in 42.527. In calo le nuove iscrizioni in Camera di Commercio del 2% rispetto al 2016, una flessione, questa, comune a tutta la Lombardia. Calano però anche le cessazioni -2,1%, un risultato migliore della media regionale (-1%). Cresce a Como il



Sopra, alcuni dei relatori della tavola rotonda organizzata per la 16ª Giornata dell'Economia. In alto, la platea nella sala di Lariofiere (foto A. Nassa)

settore terziario, dei servizi, anche se la provincia si mantiene con una solida base manifatturiera (14,8% delle imprese). L'edilizia ha un peso maggiore dell'industria, pari al 17,6%, mentre il commercio con oltre 10mila realtà vale il 22,6%.

L'artigianato continua a guidare la classifica delle imprese, con 15.650 iscrizioni, che rappresenta però il valore più basso dall'anno 2000. Largo ai giovani: le imprese gestite da giovani sono l'8,6% del totale, ovvero poco più di 4mila. Quelle al femminile sono il 18,7%, con la terra lariana seguita solo da Lodi in questa graduatoria. L'analisi presentata illustra anche un focus sulle esportazioni, che nel corso del 2017 sono cresciute di 143 milioni di euro rispetto all'anno precedente per un valore complessivo di 5,6 miliardi di euro. La crescita dell'1,3% è la peggiore di tutta la Lombardia. Lecco, ad esempio, ha aumentato l'export del 12,9%, Cremona del 31,5%.

Paolo Annoni

Primo piano | Regione e territorio

Lungolago, entro l'estate il progetto Lavori conclusi non prima del 2021 La Regione: «Cantiere complesso»

Previsti nuovi incontri pubblici per chiedere pareri ai comaschi

Il primo progetto

Il 27 luglio 1995, durante il primo mandato del sindaco di Forza Italia Alberto Botta, la giunta comunale approva il progetto preliminare delle paratie mobili. Costo previsto, 16 miliardi di lire, ovvero circa 8 milioni di euro. Trascorsi quasi 23 anni, non si vede ancora la fine del cantiere

Si torna a parlare del cantiere delle paratie non solo davanti al giudice del Tribunale di Como, ma anche sul tavolo tecnico e politico tra Regione Lombardia e Comune di Como. Se il pensiero corre subito a conoscere la data di possibile fine lavori, il lettore rimarrà deluso, visto che anche le stime più ottimistiche parlano di almeno tre anni, o meglio «non prima del 2021».

L'attenzione è però altrettanto alta anche sul fronte di come verrà completato il cantiere. E proprio su questo fronte ieri a Palazzo Cernezzini si sono incontrati per la Regione l'assessore agli Enti locali, alla Montagna e ai Piccoli comuni Massimo Sertori, il sottosegretario Fabrizio Turba, il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi, i tecnici di Infrastrutture Lombarde e dell'assessorato al Territorio, il sindaco di Como Mario Landriscina, gli assessori comunali ai Lavori pubblici, Vincenzo Bella, e ai Parchi e giardini, Marco Galli, e i tecnici di Palazzo Cernezzini. «Questo incontro - ha detto l'assessore regionale Sertori - segue quello del 10 maggio scorso, nel quale erano state presentate le prime tavole progettuali al Comune. Abbiamo preso nota delle osservazioni del sindaco, proseguito i contatti preventivi anche con la Soprintendenza e altri soggetti che saranno chiamati a esprimere un parere nella conferenza dei servizi che approverà definitivamente il progetto. Oggi ripresentiamo al Comune le modifiche e le integrazioni che è stato possibile apportare. Con il collega assessore al Territorio Pietro Foroni condividiamo l'obiettivo di restituire alla città un lungolago più bello e più fruibile di prima, e di rendere più sicura la città dalle esondazioni del lago».

La Regione, così come nella precedente gestione Maroni-Beccalossi, promette trasparenza e coinvolgimento passo a passo sulla questione paratie. Si chiedono non solo i pareri di Palazzo Cernezzini, ma anche di comaschi, residenti, turisti e categorie economiche. Un modo di procedere, quest'ultimo, a poco meno di 23 anni dal primo passaggio in giunta del cantiere (correva l'anno 1995, era il 27 luglio) che mette un po' di apprensione sui tempi. Il cronoprogramma in realtà è più o meno definito e il coinvolgimento richiesto e la discussione che ne potrebbe nascere dovrebbe riguardare al massimo dettagli estetici del nuovo lungolago.

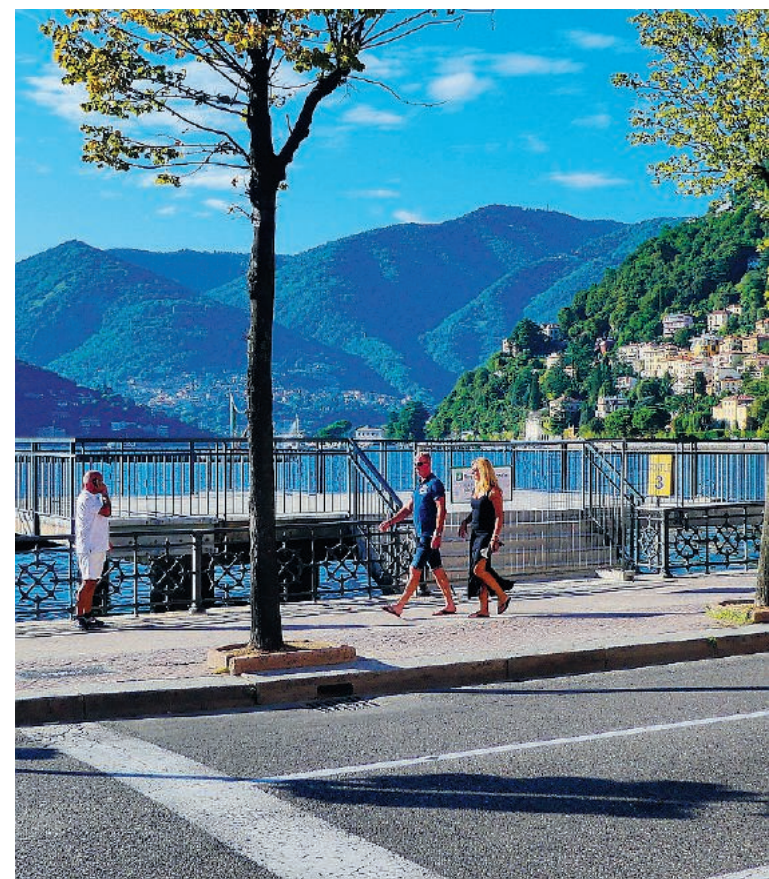
«Entro l'estate - ha annunciato ieri l'assessore regionale Sertori - avvieremo d'intesa con il Comune di Como un percorso di informazione rivolto ai cittadini, alle categorie associative e a tutti coloro che vorranno approfittarne, ai quali verranno forniti gli elementi del progetto sui quali sarà possibile formulare proposte e commenti».

Proposte e commenti, ma con possibilità limitata di intervenire direttamente sul proseguimento dei lavori.

«Abbiamo di fronte un cantiere importante e complesso - ha detto sempre Sertori - ci impegniamo a darne la massima informazione, a contenerne i costi al minimo indi-



La porzione di lungolago ancora non riqualificata dalla Regione



Il tratto dell'ex biglietteria, riconsegnato un anno fa dalla Regione al Comune di Como

spensabile, a ridurre per tutto ciò che sarà possibile i tempi di realizzazione e, infine, a contenere per quanto sarà possibile gli impatti sulla fruizione del lungolago, pedonale e veicolare, durante i lavori».

Rassicurazioni queste che hanno messo di buon umore anche il primo cittadino di Como, Mario Landriscina, che tra 10 giorni esatti festeggerà il suo primo anno da primo cittadino del capoluogo.

«Sono particolarmente contento che stiamo rispettando tempi e modi preannunciati - ha commentato il sindaco del capoluogo - Abbiamo trovato nella Regione e nei tecnici di Infrastrutture Lombarde condivisione sul coinvolgimento della cittadinanza e delle categorie imprenditoriali e professionali interessate, con le quali, al di là delle presentazioni pubbliche, saranno organizzati degli incontri specifici di approfondimento».

L'assessore ai Lavori pubblici di Palazzo Cernezzini, Vincenzo Bella, pensa invece al traffico che oggi ha sul lungolago un tratto imprescindibile del girone nella convalle.

«Condivideremo con Infrastrutture Lombarde e con la Regione un'attenta predisposizione dei cantieri - assicura Bella - perché, pur consapevoli della loro invasività, se ne possano minimizzare gli impatti sulla vita della città».

Sul sito Internet di Regione Lombardia è infine sempre presente una sezione sulle paratie di Como con il diario, schede, documenti e un indirizzo mail dedicato - paratie-como@regione.lombardia.it - per porre qualsiasi domanda.

Gli ultimi passaggi

Gli ultimi effetti evidenti sul cantiere delle paratie risalgono al luglio dello scorso anno, quando viene formalmente restituita al Comune anche l'area della piattaforma della ex biglietteria della Navigazione, adiacente al pontile di imbarco. Ora, salvo la piccola area di cantiere ancora presente a lato di Sant'Agostino, sono state riconsegnate al Comune di Como tutte le ex aree di cantiere. Un anno fa viene organizzata anche una festa sul lungolago per i bambini, con tanto di giochi gonfiabili

P.An.

Economia

L'INTERVISTA ALESSANDRO MATTINZOLI. Assessore regionale allo Sviluppo economico a Lariofiere per la Giornata dell'economia lariana

«COMO E LECCO UNITE MODELLO DI RILANCIO DEL SISTEMA LOMBARDO»

MARILENA LUALDI

Da Como e Lecco un esempio di lavoro insieme per le imprese e per il territorio, che diventa un modello. L'assessore regionale Alessandro Mattinzoli è uscito dalla Giornata dell'Economia a Lariofiere, colpito e ancora più convinto della storica occasione.

Assessore, lei ha espresso parole di apprezzamento per l'approccio a una fusione delle due Camere, che altrove ha destato ben altre reazioni.

Tradizionalmente, il nostro è un Paese conservatore. A volte i cambiamenti avvengono attraverso le norme, anche se dovremmo operare noi i passaggi. Dopo lo smarrimento, che si sente quando perdiamo un pezzo di campanile, è importante cogliere le cose positive, come avete fatto voi. Le due Camere avevano una collocazione diversa, ma anche diverse frecce al loro arco. Chi più il manifatturiero, chi il turismo, chi la meccanica, chi il tessile... L'area vasta lariana darà più forza e identità dei progetti. Un cambio di passo

In settori dove una provincia è più forte dell'altra, invece di essere frenata, può trainare? In una logica insomma win win?

Bisogna fare sistema con generosità. Pensare che se l'altro cresce, anche indirettamente se ne traggono benefici. Laddove ci sono punti in comuni, ciò aiu-

ta a sviluppare un'economia più solida. Dove esistono tradizionali differenze, non si crea una componente unica, ma si differenzia l'offerta.

Non si finisce insomma a fare tutti la stessa cosa in modo uguale?

Esattamente, l'appeal è un'area vasta con più offerte. Non imitazioni, ma benessere condiviso.

Quanto è importante quest'occasione in un momento in cui la regione e i territori registrano dati congiunturali di crescita, pur meno forte del 2017?

I dati congiunturali ci devono rendere quanto meno ottimisti nel sapere che abbiamo condizioni migliori nel modo di fare impresa per affrontare la sfida globale.

Ciò non significa abbassare la guardia, perché ci sono ferite profonde da rimarginare. Un nome adatto per queste ferite, lo trovo in welfare familiare. Le generazioni precedenti hanno dovuto aiutare per passione e senso di orgoglio quelle successive.

Perché non abbassare la guardia? Quali sono i rischi?

Allora, la Lombardia è migliore, un faro come dicevo, ma il sistema Paese frena. E ci vuole un'area vasta di regioni. Non si può abbassare la guardia, perché il prodotto interno stenta a crescere.

Anche da prendere come dato sociale, sa. Poi c'è quello economico: i dazi americani ora, poi



Alessandro Mattinzoli, imprenditore e assessore regionale

i costi della produzione asiatica... Siamo forti nell'esportare un prodotto inimitabile. Ma se il mercato interno non cresce comunque, il benessere della ricchezza resta in mano a pochi. Importante è l'impegno degli imprenditori eroici, illuminati, nel rilanciare l'economia. Come ribadisco che un obiettivo non secondario è l'armonia, il benessere sociale.

Giovani compresi, onde evitare le fughe che in queste zone hanno mete vicine come la Svizzera?

Se il giovane va all'estero per sfidare una conoscenza e mettersi a confronto con altre culture e imprese, se lo sceglie, è interessante. Se lo fa come necessità, stiamo perdendo qualcosa. Dobbiamo far sì che se accade, sia una scelta. Noi ci stiamo muovendo con iniziative come Storevolu-

tion, un bando che offre strumenti competitivi, innovativi e attrattivi verso gli investimenti. Visto che terziario e commercio devono vedersela con grande distribuzione come pure e-commerce, li aiuta sul fronte della digitalizzazione.

Altre misure economiche in arrivo per le imprese?

Prima ne faccio una questione di metodo. Bisogna ascoltare il mondo delle attività produttive, come quello camerale e il sindacato. C'è un tale cambiamento... La politica arriva e vuole esercitare per forza un'azione di discontinuità. Le cose giuste verificate vanno riproposte, ma senza adagiarsi. E con la capacità di individuarne altre. Ad esempio, puntiamo a bandi sempre più mirati a specificità diverse, altrimenti rischiano di partecipare i soliti ogni volta. Se parliamo di rigenerazione urbana, oltre a riuscire a detassare, bisogna ritagliarla su un contesto sociale preciso.

Insomma, dovete innovare come le imprese?

Sì, ci dev'essere una startup della politica! Una politica 4.0, magari... Attenti quando poi c'è la rabbia sociale. L'amministratore deve saper abbandonare il consenso e creare condizioni responsabili e iniziative non per seguire la pancia e la rabbia della persona. Rabbia legittima, magari ma che non può essere buona consigliera.

L'hanno applaudita, a Lariofiere, quando ha parlato di bandi e infrastrutture

Sì, non si possono non eseguire le opere pubbliche per paura della trasparenza. Perché così ci stiamo arrendendo e diamo un brutto messaggio ai giovani. Non penso che il nostro Paese abbia più corrotti. E le dico altri due punti per me chiave. Bisogna lavorare sulla burocrazia, davvero, con troppi corpi ed enti non coordinati: meglio un no rapido che un sì dopo due anni. E il rapporto con l'Europa... lo sento citare da tutti, ma se andiamo compatti, tutti i partiti, qualcosa si può cambiare. Bisogna lavorare in modo sinergico, con generosità. Come fanno Como e Lecco.